



Picnic musicali di Tolfa Jazz: il volo della musica e della libertà

Descrizione

Tolfa, ieri pomeriggio, sembrava sospesa tra cielo e terra. Le colline, accese dal sole di maggio, vibravano al ritmo del **blues** che scendeva dal palco dei *Picnic Musicali di Tolfa Jazz*. Le note si diffondevano come un respiro collettivo, attraversando l'erba, i sorrisi, i bicchieri di vino, i teli colorati. Era una di quelle giornate in cui la musica non si ascolta soltanto: si vive, si respira, si condivide.

Tra un assolo di chitarra e un dialogo di sax, è accaduta una scena che ha catturato tutti. Una **poiana** ha iniziato a sorvolare l'area del concerto, disegnando cerchi ampi e perfetti nel cielo. Poco più in basso, il suo **cucciolo** cercava di imitarla, battendo le ali con sforzo convulso, quasi disperato, incapace di trovare la leggerezza del volo planato. La madre, paziente, continuava a volteggiare sopra di lui, insegnandogli che il volo non nasce dalla forza, ma dall'equilibrio. E mentre il blues si faceva più profondo, quella immagine è diventata una metafora potente: l'inutilità dello sforzo cieco, la necessità di sorvolare nel senso più alto del termine sulle brutture del mondo, sulle



Il jazz e il blues, in fondo, insegnano proprio questo: la libertà del ritmo, la capacità di trasformare il dolore in armonia, la forza di improvvisare anche quando la vita sembra stonare. Come la poiana, la

musica ci invita a guardare dall'alto, a trovare la distanza giusta per comprendere, per non lasciarsi travolgere. Il cucciolo che batteva le ali senza riuscire a sollevarsi era l'immagine di un'umanità che fatica a liberarsi dal peso delle proprie contraddizioni. Ma la madre, con il suo volo lento e sicuro, ricordava che la bellezza esiste ancora e che la musica, come la natura, è una forma di resistenza.

«Ogni anno il Tolfa Jazz ci regala momenti così belli», racconta **Alessio Ligi**, uno degli organizzatori, con la consueta cortesia e passione che lo contraddistinguono. «Non è solo un festival, è un modo di stare insieme, di riconoscersi nella musica e nel paesaggio. Quando vedo le persone stese sull'erba, i bambini che ballano, gli artisti che suonano con il tramonto alle spalle, capisco che



Il successo dei picnic musicali conferma la forza di un progetto che ha saputo coniugare **cultura, turismo e sostenibilità**. Gli organizzatori hanno scelto di valorizzare i prodotti locali, di ridurre l'impatto ambientale e di promuovere un modello di fruizione lenta, rispettosa dei luoghi e delle persone. «Tolfa Jazz è anche un messaggio», spiega Ligi. «In un tempo in cui tutto corre, noi vogliamo fermarci e ascoltare. La musica ci insegna che l'armonia nasce dal tempo condiviso, non dalla fretta».

Il blues pomeridiano ha portato con sé un'energia antica, quasi spirituale. Le note sembravano dialogare con il vento, con il volo degli uccelli, con il ritmo naturale del luogo. Tolfa, con le sue colline che guardano il mare e la valle, è diventata un anfiteatro naturale dove la musica si fusa con la vita. Ogni suono era un gesto di libertà, ogni pausa un respiro condiviso. Il pubblico, come sempre, ha risposto con entusiasmo e rispetto, in quella atmosfera di **accoglienza e gentilezza** che è ormai il marchio distintivo del festival.

«Il jazz e il blues sono linguaggi universali», aggiunge Ligi. «Nascono dal dolore, ma parlano di speranza. E qui, tra queste colline, trovano la loro dimensione più autentica. La musica diventa parte del paesaggio, come il volo di quella poiana: naturale, necessario, libero». Le sue parole sembrano scolpirsi nell'aria, mentre il sole scende e le ultime note si dissolvono nel silenzio.



Tolfa Jazz non Ã solo un evento: Ã un rito collettivo, una celebrazione della **libertÃ di espressione** e della **bellezza condivisa**. In un mondo che corre, che urla, che spesso dimentica di ascoltare, questo festival ci ricorda che la musica puÃ² ancora insegnarci a volare â?? non con la forza, ma con la grazia. Come la poiana che insegna al suo piccolo a planare, anche noi possiamo imparare a sorvolare sulle brutture, a guardare dallâ??alto le nostre paure, a ritrovare la leggerezza del pensiero e del cuore.

Quando il concerto si Ã concluso, il cielo sopra Tolfa era ancora pieno di luce. La poiana e il suo cucciolo si erano allontanati verso la valle, lasciando dietro di sÃ© un silenzio che sembrava musica. E in quel silenzio, forse, câ??era il senso piÃ¹ profondo del jazz: la libertÃ di essere, di sentire, di volare â?? insieme.

Ludovica Di Pietrantonio, direttore Lâ??agone

